

AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano stralcio per il bacino del
torrente Samoggia
*aggiornamento 2007***

I – RISCHIO DA FRANA E ASSETTO DEI VERSANTI

*Zonizzazione Carta delle Attitudini
alle Trasformazioni Edilizio-Urbanistiche*

SCHEDA N. A37

Località: *Marina*

**Comuni: *Savigno
Castello di Serravalle***

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nome del compilatore: Dott. Geol. Saul Beghelli

Data di compilazione: 28 ottobre 2002

1. ELEMENTI IDENTIFICATIVI:

U.I.E (unità idromorfologica elementare): n. 2209

LOCALITA': Marina

COMUNI: Savigno – Castello di Serravalle

PROVINCIA: Bologna

BACINO: torrente Ghiaia di Serravalle

2. CARTOGRAFIA

Numero della Tavoleta IGM 1: 25.000:

Numero della sezione CTR 1:10.000: 220130 “Castello di Serravalle” – 237010 “Savigno”

Numero della sezione CTR 1:5.000: 220132 “Tiola” – 237011 “Savigno”

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO (I^a fase)

Pericolosità classe: P4

Rischio classe: R2

4. ELEMENTI DI DISSESTO

Movimento di massa

a) Tipo di frana

- crollo
- ribaltamento
- scorrimento rototraslazionale (B)
- scorrimento traslazionale (F)
- espansione laterale
- colamento (A, D, E)
- complesso

b) Stati di attività

- frana attiva (A, B, E, F)
- frana quiescente (C, D)
- frana relitta

c) Franosità storica rilevata:

- codice scheda:
- date di attivazione:

Erosione idrica

- Calanco (A, E)
- Erosione incanalata

5. ELEMENTI A RISCHIO

Insedimenti residenziali:

- centro abitato
- nucleo abitato
- prevista espansione urbanistica

Insedimenti produttivi:

- industriale
- agricolo

ELEMENTI DI PROGETTO

Interventi infrastrutturali:

(Realizzazione di un parcheggio ad uso pubblico nell'ambito del progetto di ristrutturazione con ampliamento di un fabbricato rurale, per la creazione di locali destinati ad attività agrituristica.)

Interventi insediativi:

Previsioni degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale:

6. IDROLOGIA SUPERFICIALE

Naturale

Canale collettore	Sufficiente <input checked="" type="checkbox"/>	Insufficiente	Non presente
-------------------	---	---------------	--------------

Antropica

Regimazioni idrauliche infrastrutturali	Sufficiente	Insufficiente	Non presente
---	-------------	---------------	--------------

Regimazione idraulico-agraia			
------------------------------	--	--	--

(aree incolte)	Sufficiente	Insufficiente	Non presente <input checked="" type="checkbox"/>
----------------	-------------	---------------	--

(aree coltivate poste a NE della Marina)	Sufficiente <input checked="" type="checkbox"/>	Insufficiente	Non presente
--	---	---------------	--------------

7. ANALISI DI RISCHIO

7.1 Inquadramento geologico

L'area in esame ricade dal punto di vista geologico all'interno delle Agille a Palombini della Val Taro (Titonico-Cenomaniano). Si tratta di argille grigio piombo, fissili, a cui si intercalano sottili strati di arenarie fini, grigio scure, alternate a calcilutiti grigio chiare, silicee e a calcari marnosi grigi e verdastrati in strati da medi a spessi. La formazione si presenta intensamente deformata e tettonizzata con un aspetto stratigraficamente disordinato e caotico. Infatti la stratificazione non è quasi mai riconoscibile con sicurezza poiché gli strati arenacei e calcarei sono ridotti a blocchi più o meno allineati deformati in modo fragile (*boudins*). A seguito delle intense deformazioni si individua una stratificazione tettonica evidenziata dall'allineamento preferenziale dei *boudins* e dalla fissilità o clivaggio scaglioso presente nella pelite.

7.2 Inquadramento geomorfologico

La cella idrografica in esame, bacino idrografico del Fosso dello Stramazzo, ricade sul versante destro del torrente Ghiaietta di M. Ombraro, affluente di destra del torrente Ghiaia di Serravalle.

L'analisi di campagna ha permesso di individuare due superfici, indicate con le lettere A ed E, caratterizzate da un assetto morfologico piuttosto irregolare generato prevalentemente da diffusi processi di colamento superficiale che hanno portato all'insorgere di strutture proto-calanchive.

I fenomeni in atto, di ridotte dimensioni e localizzati nelle fasce a maggior acclività, coinvolgono quasi esclusivamente lo strato vegetale di superficie, interessato da forti imbibizioni in concomitanza di lunghi periodi piovosi o di episodiche nevicate.

Con la lettera B si indica una superficie interessata da un modesto movimento gravitativo di tipo roto-traslazionale con piano di scivolamento presumibilmente poco profondo e che interessa esclusivamente la coltre di copertura.

Il rilievo di superficie ha evidenziato inoltre una superficie F, in cui si individuano locali scivolamenti traslativi superficiali di materiale detritico e cedimenti spondali innescati prevalentemente dall'opera di scalzamento al piede delle acque defluenti nel fosso dello Stramazzo.

L'azione erosiva di tali acque tende inoltre a generare, sempre nella porzione settentrionale dell'U.I.E., situazioni al limite della stabilità (aree classificate come zona 2).

Con la lettera D è stata indicata una superficie, recentemente interessata da un colamento superficiale, attualmente quiescente, presumibilmente causato dall'allora presenza a monte di un laghetto, come riportato nella C.T.R., ora ridotto ad un modesto acquitrino.

La zona 4, che comprende gran parte dell'U.I.E. esaminata, è suddivisibile in due settori, sulla base dei processi morfologici in atto derivanti principalmente da differenti usi del suolo. Il primo settore, in cui predomina una copertura arborea (querceti) con ridotte aree ad arbusti, è individuabile nella porzione centrale ed orientale dell'U.I.E. e presenta esclusivamente alcuni scivolamenti superficiali, di ridotte dimensioni (non cartografabili alla scala del rilievo), localizzati in modesti impluvi. Il secondo settore, riconoscibile nella porzione nord-occidentale dell'U.I.E., in gran parte coltivato a prato pascolo e frutteto, presenta fenomeni di soliflusso, localizzati, in modo particolare, in porzioni di versante a maggiore acclività.

Tali processi sono evidenziati oltre che dalle caratteristiche strutture morfologiche anche dalla presenza di alcuni indicatori, quali tronchi di alberi da frutto inclinati e pali della linea elettrica fuori piombo.

L'elemento, segnalato in cartografia con la lettera C, presenta una morfologia del tutto simile al settore 2 della zona 4 e riconducibile ai classici fenomeni di soliflusso, tuttavia tale area è stata delimitata e indicata separatamente in quanto, circa 20 anni orsono, è stata oggetto di un movimento gravitativo sul quale sono intervenuti con la realizzazione di trincee drenanti il cui effetto stabilizzante si riscontra oggi.

La zona 5 è situata in una fascia territoriale posta immediatamente a valle della strada Comunale "dalla Villa di Qua alla Marina" e in un comparto sub-pianeggiante compreso fra 360 – 375 m s.l.m. (ved. zonizzazione allegata); tali aree risultano stabili, in quanto non mostrano morfostrutture che indichino l'esistenza di fenomeni di dissesto in atto e/o in potenziale attivazione.

7.3 Analisi degli elementi a rischio

Le superfici instabili B, E ed F data la loro particolare collocazione territoriale, non interferiscono con alcun elemento o infrastruttura di origine antropica (ved. zonizzazione allegata).

La superficie indicata con la lettera A, considerati i processi che la caratterizzano, descritti nel paragrafo precedente, interferisce marginalmente con la strada comunale "dalla Villa di Qua alla Marina" in quanto talora possono verificarsi locali e modesti colamenti di materiale detritico di natura argillosa nello scolo posto a monte della strada.

7.4 Analisi del grado di interferenza in atto o potenziale tra gli elementi urbanistici di progetto e gli elementi di dissesto

Il comparto, in cui è in progetto la realizzazione di un parcheggio ad uso pubblico, è situato sul lato orientale della strada comunale "dalla Villa di Qua alla Marina" in un'area ad assetto subpianeggiante e caratterizzata, in considerazione del contesto in cui si inserisce (immediatamente a monte di un querceto), da una buona stabilità, non presentando evidenze morfologiche tali da individuare processi destabilizzanti in atto e/o in evoluzione. L'opera in progetto inoltre non risentirà negativamente del colamento D, attualmente quiescente, individuato a monte, in quanto, come evidenziato nel paragrafo 7.2, il fenomeno risulta di modeste dimensioni e superficiale, quindi tale da non interferire con il comparto d'intervento.

7.5 Proposte di intervento

Per le superfici A, D, E ed F individuate, considerati i modesti fenomeni in atto, non si ritiene necessario alcun intervento; resta chiaro che, una ridefinizione della rete di scolo superficiale ed interventi mitigatori nei confronti dell'erosione in atto, avrebbero certamente effetti positivi sull'assetto idrogeologico del comparto stesso.

Anche per la superficie B, considerate le modeste dimensioni ed il fatto che non interferisca con alcun elemento o infrastruttura di origine antropica, si reputa non sia necessario alcun intervento. Tuttavia si sottolinea che l'inserimento di elementi drenanti e una ridefinizione della rete di scolo superficiale avrebbe l'effetto di stabilizzare il corpo di frana nella situazione attuale, favorendo la conduzione agricola dell'appezzamento di terreno.

8. PERIMETRAZIONE E ZONIZZAZIONE

Cfr. cartografia 1/5.000 allegata.